Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς·
ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου·
ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου·
γενηθήτω τὸ θέλημά σου,
ὡς ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ γῆς·
τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον·
καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν,
ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφήκαμεν τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν·
καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν,
ἀλλὰ ῥῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ.

COMPITI PER CASA

Esercizi a pag 45-46 (tutte e nove le frasi)

ESERCIZI

1. Λέγει τῷ Θωμᾷ Ἰησοῦς· ἐγώ εἰμι ἡ ὁδὸς καὶ ἡ ἀλήθεια καὶ ἡ ζωή. Gv 14,6.
2. Ἀμὴν ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι ἐγώ εἰμι ἡ θύρα τῶν προβάτων. Gv 10,7.
3. Τὰ ἀδύνατα παρὰ ἀνθρώποις δυνατὰ παρὰ τῷ Θεῷ ἐστιν. Lc 18,27.
4. Ἄξιός (ἐστιν) ὁ ἐργάτης τοῦ μισθοῦ αὐτοῦ. Lc 10,7.
5. Οὕτως ἡμᾶς λογιζέσθω ἄνθρωπος ὡς ὑπηρέτας Χριστοῦ καὶ οἰκονόμους μυστηρίων Θεοῦ. 1Cor 4,1.
6. Καὶ ἐξαίφνης ἐγένετο σὺν τῷ ἀγγέλῳ πλῆθος στρατιᾶς οὐρανίου... λεγόντων· Δόξα ἐν ὑψίστοις Θεῷ καὶ ἐπὶ γῆς εἰρήνη ἐν ἀνθρώποις εὐδοκίας. Lc 2,13-14 (1).
7. Οἱ νεκροὶ ἀκούουσιν τῆς φωνῆς τοῦ υἱοῦ τοῦ Θεοῦ καὶ μεταβαίνουσιν ἐκ τοῦ θανάτου εἰς τὴν ζωήν. Cf. Gv 5,24-25.
8. Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι, ὅτι αὐτῶν ἐστιν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν. Mt 5,3.
9. Μακάριοι οἱ καθαροὶ τῇ καρδίᾳ, ὅτι αὐτοὶ τὸν Θεὸν ὄψονται. Mt 5,8.

GRECO BIBLICO
LEZIONE 6

LE PREPOSIZIONI PRINCIPALI (2)
ENCLITICHE E PROCLITICHE
PRONOMI PERSONALI

GRECO BIBLICO
LEZIONE 5

LE PREPOSIZIONI PRINCIPALI

1) Funzione logica
    a) precisano una relazione tra termini
    b) modificano il significato di un verbo
2) Sono un elemento invariabile
3) Si dividono in proprie ed improprie
4) Possono reggere da uno a tre casi

Preposizioni proprie che reggono solo il dativo

(Tra parentesi la traduzione CEI)

ἐν: frequentissima (2713x); in (senso locale); in (senso temporale); in (senso figurato); con valore strumentale (mediazione, causa, strumento)

Mt 2,1 ἐν Βηθλέεμ τῆς Ἰουδαίας ἐν ἡμέραις Ἡρῴδου τοῦ βασιλέως (a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode)

Mt 27,40 ἐν τρισὶν ἡμέραις (in tre giorni)

Lc 7,37 καὶ ἰδοὺ γυνὴ ἥτις ἦν ἐν τῇ πόλει ἁμαρτωλός (Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città,)

Lc 2,12 καὶ κείμενον ἐν φάτνῃ (adagiato in una mangiatoia)

Eb 1,1 ὁ θεὸς λαλήσας τοῖς πατράσιν ἐν τοῖς προφήταις (Dio, che aveva parlato ai padri per mezzo profeti,)

Mc 5,25 ἐν ῥύσει αἵματος (aveva perdite di sangue)

Mc 5,2 ἐν πνεύματι ἀκαθάρτῳ (posseduto da uno spirito impuro)

Ap 6,8 ἀποκτεῖναι ἐν ῥομφαίᾳ καὶ ἐν λιμῷ καὶ ἐν θανάτῳ (sterminare con la spada, con la fame, con la peste)

Preposizioni proprie che reggono solo il dativo

(Tra parentesi la traduzione CEI)

ἐν: frequentissima (2713x); in (senso locale); in (senso temporale); in (senso figurato); con valore strumentale (mediazione, causa, strumento) e in questi casi?

Rm 4,10: πῶς οὖν ἐλογίσθη; ἐν περιτομῇ ὄντι ἢ ἐν ἀκροβυστίᾳ; οὐκ ἐν περιτομῇ ἀλλ᾽ἐν ἀκροβυστίᾳ (Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non dopo la circoncisione, ma prima.)

Rm 15,29: ἐν πληρώματι εὐλογίας (con la pienezza della benedizione di Cristo)

Ef 1,3 ὁ εὐλογήσας ἡμᾶς ἐν πάσῃ εὐλογίᾳ πνευματικῇ ἐν τοῖς ἐπουρανίοις ἐν Χριστῷ

Rm 8,9 Ὑμεῖς δὲ οὐκ ἐστὲ ἐν σαρκὶ ἀλλ᾽ἐν πνεύματι, εἴπερ πνεῦμα θεοῦ οἰκεῖ ἐν ὑμῖν (Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi)

2 Cor 5,17: ὥστε εἴ τις ἐν Χριστῷ, καινὴ κτίσις (Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura)

Gal 3,28 πάντες γὰρ ὑμεῖς εἷς ἐστε ἐν Χριστῷ Ἰησοῦ (tutti voi siete uno in Cristo Gesù)

1 Pt 5.14 Εἰρήνη ὑμῖν πᾶσιν τοῖς ἐν Χριστῷ (Pace a voi tutti che siete in Cristo)

Preposizioni proprie che reggono solo il dativo

(Tra parentesi la traduzione CEI)

σὺν: con…insieme a…in compagnia di…

Lc 2,13: σὺν τῷ ἀγγέλῳ πλῆθος στρατιᾶς (con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste)

At 7,35 σὺν χειρὶ ἀγγέλου τοῦ ὀφθέντος αὐτῷ ἐν τῇ βάπῳ (per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel roveto)

Lc 24,21 ἀλλά γε καὶ σὺν πᾶσιν τούτοις τρίτην ταύτην ἡμέραν **ἄγει** ἀφ' οὗ ταῦτα ἐγένετο (con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute)

Lc 20,1 οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς σὺν τοῖς πρεσβυτέροις (i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani)

Rm 6,8 εἰ δὲ ἀπεθάνομεν σὺν Χριστῷ, πιστεύομεν ὅτι καὶ συζήσομεν αὐτῷ (Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui)

Proclisi ed enclisi

In greco esiste un gruppo di parole (per lo più mono e bisillabiche) che non hanno accento proprio (*atone*) ma si appoggiano a quelle che seguono (*proclitiche,* da προκλίνω, piegarsi in avanti) o a quelle che precedono (*enclitiche*, da ἐγκλίνω, piegarsi all'indietro), ovvero formano con esse un'unità fonetica.

Particelle proclitiche

Sono proclitiche:

- le forme dell'articolo ὁ, ἡ, οἱ, αἱ;
- le preposizioni ἐν (in), ἐκ/ἐξ (da), εἰς/ἐς (verso);
- le congiunzioni εἰ (se) e ὡς (come);
- la negazione οὐ, οὐκ, οὐχ.

Va da sé che le proclitiche presentano un loro accento quando sono seguite da un'enclitica e quando sono in fine di periodo.

Es. οἵ γε δοῦλοι (i servi certamente)
πῶς δ' οὔ (come no?)

Particelle enclitiche

Sono enclitiche:

– alcune forme verbali (il presente indicativo di εἰμί, essere, e di φημί, dire, eccettuata la 2ª persona singolare) e pronominali (alcune voci dei pronomi personali e l'indefinito τις, τι), su cui avremo modo di tornare nello studio della morfologia;

– le particelle γε (certo), νυν (dunque), περ (appunto), τε (e), τοι (veramente);

– gli avverbi indefiniti που e ποθι (in qualche luogo), ποι (verso qualche luogo), ποθεν (da qualche luogo), ποτε (un tempo), πῃ e πως (in qualche modo), πω (ancora).

■ Un'enclitica può influire sulla sede dell'accento della parola cui si appoggia e con cui forma un unico gruppo fonetico (*gruppo d'enclisi*):

– parola ossitona o perispomena + enclitica → l'accento della parola rimane inalterato;

Es. σοφός ποτε (un saggio una volta)
σαφῶς περ (chiaramente appunto)

– parola proparossitona o properispomena + enclitica → la parola

assume un secondo accento (acuto) sull'ultima sillaba

Es. ἄνθρωπός ποτε (un uomo una volta)
κτῆμά νυν (un possesso dunque)

– parola parossitona + enclitica bisillabica → l'accento della parola rimane inalterato mentre l'enclitica assume un accento sull'ultima sillaba.

Es. νόμος ποτέ (una legge una volta)

- Le enclitiche prendono l'accento nei seguenti casi:

– quando sono all'inizio della frase;

Es. ποτὲ ἐβασίλευε (una volta regnava)

– quando hanno particolare enfasi nella frase;

Es. ταῦτα πὲρ γνῶθι (appunto questo cerca di sapere!)

– quando sono precedute da parola che, per effetto di un'elisione, ha perduto la vocale accentata;

Es. ἀλλ' εἰμί (< ἀλλά + εἰμι, ma io sono)

– quando sono seguite da un'altra enclitica; in una sequenza di tre o più enclitiche, l'ultima rimane senza accento, le altre assumono invece un accento acuto sull'ultima sillaba.

Es. ποτέ νυν (un tempo dunque)
φημί τέ τοι (e dico in verità)

- Le enclitiche bisillabiche, quando sono da sole, si scrivono convenzionalmente con l'accento sull'ultima sillaba. Questo serve anche a distinguerle da forme omografe ma toniche, cioè dotate di un proprio accento, e dal diverso significato: es. ποτέ (enclitica «qualche volta», pron. indefinito); πότε («quando», avv. interrogativo).

Per essere semplice quanto è possibile, mi limito qui a indicare tre regole fondamentali:

(1) dopo una parola con accento acuto o grave o circonflesso nell'ultima sillaba, tutte le enclitiche perdono il loro accento. E l'accento di quelle parole, che essendo nel mezzo del discorso dovrebbe essere grave, rimane acuto. Esempi: ἀγαθόν τι, αὐτός φησι, ὁρῶ τι, ὁρῶ τινας.

(2) Dopo una parola con accento acuto in penultima sillaba, solo le enclitiche monosillabiche perdono il loro accento. Esempi: φίλος μου, ma λόγοι τινές.

(3) Dopo una parola con accento acuto nella terz'ultima sillaba, o con accento circonflesso in penultima sillaba, tutte le enclitiche perdono il loro accento, e la parola precedente oltre al suo accento ne riceve un altro, detto ausiliare, nell'ultima sillaba, che è sempre acuto. Esempi: ἄνθρωπός τις, ἄνθρωποί τινες, σῶμά μου, ὄνομά σου.

I pronomi personali: quelli di prima persona hanno una doppia forma, una tonica e l'altra àtona. Quest'ultima, più semplice, è sempre enclitica. Al posto del pronome proprio di terza persona in uso presso gli autori classici, quelli del N.T., che seguono la lingua koinè o popolare, hanno preferito il più facile pronome dimostrativo. È quello che appare nel seguente specchietto.

	PRIMA PERSONA		SECONDA PERSONA		TERZA PERSONA		
					M.	F.	N.
S.N.	ἐγώ,	io	σύ,	tu	αὐτός, is	αὐτή, ea	αὐτό, id
G.	ἐμοῦ, μου,	di me	σοῦ, σου,	di te	αὐτοῦ	αὐτῆς	αὐτοῦ
D.	ἐμοί, μοι,	a me	σοί, σοι,	a te	αὐτῷ	αὐτῇ	αὐτῷ
A.	ἐμέ, με,	me	σέ, σε,	te	αὐτόν	αὐτήν	αὐτό
P.N.	ἡμεῖς,	noi	ὑμεῖς,	voi	αὐτοί	αὐταί	αὐτά
G.	ἡμῶν,	di noi	ὑμῶν,	di voi	αὐτῶν	αὐτῶν	αὐτῶν
D.	ἡμῖν,	a noi	ὑμῖν,	a voi	αὐτοῖς	αὐταῖς	αὐτοῖς
A.	ἡμᾶς,	noi	ὑμᾶς,	voi	αὐτούς	αὐτάς	αὐτά

COMPITI PER CASA

Esercizi a pag 48

ESERCIZI

1. Λέγει ὁ Ἰησοῦς· ἐγώ εἰμι ἡ ἄμπελος ἡ ἀληθινή, καὶ ὁ πατήρ μου ὁ γεωρ–γός ἐστιν... μείνατε (rimanete) ἐν ἐμοί κἀγὼ ἐν ὑμῖν.
2. Ὑμεῖς οὐ πιστεύετε, ὅτι οὐκ ἐστὲ ἐκ τῶν προβάτων τῶν ἐμῶν (ἐμός, ή, όν, mio), τὰ πρόβατα τὰ ἐμὰ τῆς φωνῆς μου ἀκούουσιν, κἀγὼ γινώσκω αὐτὰ, καὶ ἀκολουθοῦσίν μου.
3. Λέγει τῷ Σίμωνι Πέτρῳ ὁ Ἰησοῦς· Σύμων Ἰωάννου, φιλεῖς με; λέγει αὐτῷ· Κύριε, σὺ γινώσκεις ὅτι φιλῶ σε. λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς· βόσκε τὰ πρόβατά μου.

§ 1. "Col termine *diatesi* si indica il grado di partecipazione del soggetto al processo verbale. Se il soggetto compie l'azione, si ha la diatesi *attiva*…; se il soggetto la subisce, si ha la diatesi *passiva*… Intermedia fra queste due c'è una terza diatesi, la quale indica che il soggetto è più o meno interessato all'azione che compie. Essa si denomina diatesi *media*" (Traina-Bertotti § 190). 1

Il verbo greco ha tre *diatesi* (διαθέσεις "disposizioni / maniere di essere") o *generi* (*genera*) o *voci* o *forme*: l'*attività* (ἐνέργεια), la *medietà* (μεσότης) e la *passività* (πάθος). Mentre due generi – l'*attivo* e il *passivo* – ci sono chiari per la corrispondenza che hanno in latino e lingue derivate, uno – il *medio* – ci fa non poca difficoltà perché senza riscontro "formale" nelle nostre lingue. Il suo valore "concettuale" lo abbiamo anche noi, ma lo esprimiamo diversamente, con perifrasi o giri di parole. Il medio è uno dei campi in cui la finezza psicologica del greco ci trascende e ci obbliga quindi a fare non pochi sforzi per trovare le giuste corrispondenze o equivalenze dinamiche nelle nostre lingue. 2

Il termine μεσότης fu usato già nell'antichità per indicare l'azione che è un medium fra attivo e passivo. Stando poi alla storia delle lingue indo-europee, i generi più antichi erano l'attivo e il medio: il passivo è sorto in seguito, derivando in gran parte dal medio; solo per i futuri e gli aoristi si costituì in forme autonome (v. K.-G. § 376; 378; Smyth § 1735a; Tusa M. § 8; Allan 12ss). Va pure segnalata, nell'evoluzione della lingua greca, "la tendenza a fondere in un unico genere il medio e il passivo" (BDR § 207). 3

Nota 1. Humbert, sulla scia di Wackernagel, è del parere che il passivo sia "un lusso che la lingua avrebbe potuto anche risparmiarsi, perché l'attivo e il medio hanno a loro fondamento l'opposizione fra l'*obiettivo* e il *subiettivo*, che sono le categorie essenziali del sistema verbale" (§ 158; v. Tusa M. § 8,2; Moulton I,152s). Effettivamente, "a fianco delle due voci fondamentali, il passivo occupa il posto *secondario* di una formazione relativamente recente, la quale non ha potuto mai caratterizzarsi netta- 4

In sintesi, all'*attivo* il soggetto compie l'azione; al *medio*, compie l'azione per sé o da sé, cioè nel proprio interesse o con particolare impegno personale; al *passivo*, subisce o riceve da altri l'azione espressa dal verbo. Tutto questo è molto importante per l'esegesi: "Non trascurare mai la *voce* se desideri capire il verbo greco" (Rob.-Davis § 398).